

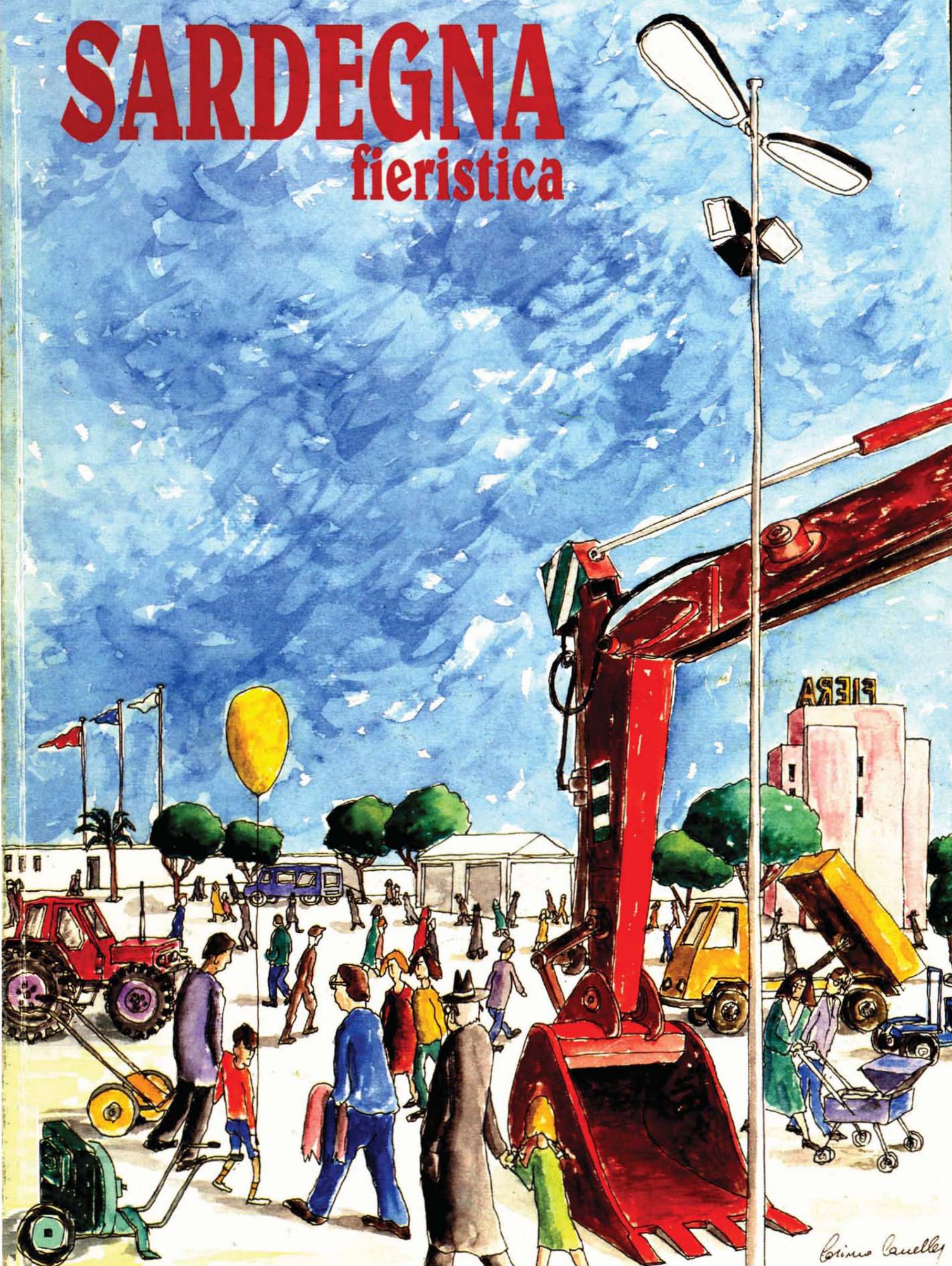


Mele, Giampaolo (1996) *Combattente con la croce*. Sardegna fieristica, Vol. 48 (aprile-maggio), [1] p.

<http://eprints.uniss.it/7259/>

SARDEGNA

fieristica



Giuseppe Cavallotti

SOMMARIO

La Fiera Internazionale della Sardegna alla 48ª edizione di Stefano Cossu
La scure del fisco sulla Sardegna di Giuseppe Usai
Le medie e piccole imprese isolate vanno ciascuna per proprio conto di Antonello Angius
Nella nostra regione, recessione al galoppo di Pietro Picciau
Nel 1995, per le banche sarde bilanci in attivo di Gianni De Magistris
La vertenza carbone si sta avviando alla conclusione di Sandro Mantega
Metropolitana leggera: un sogno che a Cagliari potrebbe realizzarsi tra quattro anni di Roberta Ebau
Il Piano regionale trasporti quasi al varo di Gherardo Gherardini
Il boom dell'agricoltura biologica in Sardegna di Francesco Pirisi
La Camera di commercio cagliaritano ha attivato il Registro delle Imprese di Paolo Matta
Iglesias sta per ospitare un corso triennale in Scienze dei materiali di Silvana Migoni
La nuova circonvallazione di Cagliari 554 sta per diventare una realtà di Lucio Salis
L'intensa attività promozionale della Camera di commercio oristanese di Francesco Milia
L'ammodernamento delle ferrovie sarde non è più una chimera di Marco Mostallino
Per i mercati cagliaritari si avvicina l'ora della privatizzazione di Rosanna Romano
L'Api sarda ha istituito un numero verde per segnalare ritardi e inefficienze di Maria Francesca Chiappe
La Sfirs in piena evoluzione di Silvana Corona
La nuova diga sul Tirso ad un passo dall'inaugurazione di Paolo Cubeddu
Dallo scorso agosto, in funzione a Macchiareddu l'inceneritore del Casic di Andrea Mureddu
L'isola a secco: un dramma ritornante di Fabrizio Meloni
Lo scorso marzo si è svolta a Cagliari la prima Conferenza regionale dello sport di Gino Zasso
Il recupero del Lazzeretto di Sant'Elia nei programmi di architetti e ingegneri comunitari di Massimo Aresu
Il Poetto in agonia di Antonello Deidda
Continua la stagione felice del turismo isolano di Lello Caravano
La valorizzazione turistica degli invasi sul Mulargia ed il Flumendosa di Umberto Oppus
Il "Trenino verde", un veicolo per ammirare le bellezze segrete dell'isola di Gianni Zanata
La Sardegna ospite d'onore alla Fiera Internazionale di Nizza di Marcella Cannas
In attività a Macchiareddu il Centro sportivo del Casic di Gigi Cavagnino
Da un decennio nello stagno di Pula opera un Centro di educazione ambientale di Andrea Piras
A Soleminis il polo regionale di informazione ed educazione ambientale di Marina Figus
In Sardegna la maggiore produzione italiana di zafferano di Laura Pinna
L'attività del Corpo di vigilanza ambientale per salvaguardare il litorale e le acque interne dell'isola di Giosi Moccia

Edita in occasione
della XLIII
Fiera Campionaria
Internazionale
della Sardegna



Copertina di Cosimo Canelles

Il variegato mondo degli immigrati non comunitari in Sardegna
di Cristina Cossu

L'ecstasy dilaga anche nell'isola
di Cristiana Aime

Sardegna: al primo posto in Italia per quanto riguarda le devianze giovanili
di Carlo Pibiri

A Cagliari, sta per decollare il progetto "POS 2" finalizzato ad aiutare i tossicodipendenti
di Tarquinio Sini

In funzione a Cagliari cinque centri per combattere il disagio giovanile
di Luisa Fanni

Nel carcere minorile di Quartucciu, l'obiettivo principale è il recupero dei ragazzi reclusi
di Umberto Aime

La Giunta comunale ha deciso di costruire una casa-albergo per i senza tetto
di Massimiliano Rais

Il piano della Regione per fronteggiare gli incendi nella prossima estate
di Enzo Aresti

L'anfiteatro di Porto Rotondo: un'opera che coniuga turismo e spettacolo
di Caterina De Roberto

A Pattada in attività dal 1993 un laboratorio di liuteria
di Paolo Murtas

La casa editrice Ilisso, un'iniziativa che onora la nostra terra
di Gianni Pilitu

La Libera università nuorese in funzione da cinque anni
di Giuseppe Deiana

L'Istituto minerario di Iglesias: da 124 anni un faro di cultura tecnica
di Lorenzo Del Piano

Lucifero, una tra i personaggi più eminenti della Chiesa sarda
di Giampaolo Mele

I programmi dell'ISOLA per rilanciare l'artigianato isolano
di Maria Sanna

La Vergine del mare a Bosa: una tra le più suggestive sagre isolate
di Antonio Naitana

L'Azione cattolica è presente in Sardegna da 120 anni
di Mario Girau

Fortuna Novella, un personaggio da "Libro Cuore" nel turbine della seconda guerra mondiale
di Francesco Birocchi

Il settantennio dell'Associazione industriali di Cagliari celebrato con due volumi
di Vittorio Scano

Publicato un volume con i versi di Francesco Alziator
di Antonio Romagnolo

Nel 1297, Bonifacio VIII infeudò la Sardegna a Giacomo II d'Aragona
di Olivetta Schena

Brancaleone Doria: un personaggio di spicco nella tormentata vicenda del nostro medioevo
di Alessandra Cioppi

Dall'VIII all'XI secolo gli arabi attaccarono ripetutamente la Sardegna
di Alessandra Argiolas

Nel 1855, numerosi soldati isolani combatterono la guerra di Crimea
di Maria Bonaria Lai

Il 2 giugno 1861, in Sardegna la festa per l'Unità d'Italia appena raggiunta si svolge in tono minore
di Giuseppina Catani

Le drammatiche condizioni del porto di Cagliari nel Settecento
di Paolo Cau

Il comparto minerario sardo durante la prima guerra mondiale
di Francesco Manconi

Il 2 giugno 1946, i sardi votarono per la Costituente ed il referendum istituzionale
di Gianfranco Murtas

Nel 1949, l'isola fu teatro di un interminabile sciopero generale
di Giuseppe Podda

Nei secoli passati, in Sardegna era molto diffusa la caccia ai tesori
di Carlo Pillai

Lo stemma di Sassari risale al XIII secolo
di Eugenia Tognotti

Giuseppe Todde, un grande economista sardo dell'Ottocento
di Alberto Contu

Nei mesi scorsi, l'ExMa ha ospitato la mostra "La città estiva - I casotti in 500 immagini"
di Carlo Antonio Borghi

A partire dai primi anni Cinquanta, l'isola è ricordata in numerosi annulli postali
di Sergio Serra

La medicina popolare nella Sardegna del passato
di Gian Paolo Caredda

Le mattonelle maioliche a Cagliari: un uso durato dal XV secolo all'inizio del Novecento
di Mauro Dadea

Le fortificazioni di Caprera: un patrimonio da valorizzare
di Tina Sulas

La Sardegna presente nella grande mostra "Gentium memoria archiva", svoltasi a Roma da gennaio ad aprile '96
di Carla Ferrante

Turrus Libisonis, città romana nel nord Sardegna
di Giuseppina Manca di Mores

Il Lido Iride di Platamona, un'intelligente realizzazione decollata nel 1956
di Gibi Puggioni

Risalgono a fine Ottocento i primi passi della cinematografia nell'isola
di Francesco Ruggieri

Il Giro ciclistico di Sardegna: un'avventura cominciata nel lontano 1958
di Angelo Carrus

La mostra "I gioielli del re", tenutasi a Cagliari lo scorso febbraio
di Ludovica Romagnolo

"Il passo del disprezzo": s'intitola così il volume di Annino Mele apparso recentemente in libreria
di Giovanni Mameli

Sant'Antioco di Bisarcio: una bella chiesa isolana che risale alla stagione del romanico
di Aldo Sari

Publicato dalla Ilisso recentemente il volume "Pittura e scultura nel primo '900" di Giuliana Altea e Marco Magnani
di Ivo Serafino Fenu

Lucifero, uno tra i personaggi più eminenti della Chiesa sarda

COMBATTENTE CON LA CROCE

di Giampaolo Mele

«Dietro a voi non solo non siamo voluti andare. Ma anche una maledizione abbiamo pronunciato contro voi stessi, figli della pestilenza e delle tenebre!» Siamo nel quarto secolo, ed è il vescovo di Cagliari Lucifero a pronunciare queste infuocate parole contro i seguaci dell'eresia di Ario.

La dottrina di Ario negava che, nella Trinità, il Figlio godesse della stessa eternità del Padre. La questione oltre che teologica divenne politica, scatenando feroci polemiche.

Il concilio ecumenico riunito dall'imperatore Costantino a Nicea nel 325 condannò Ario ed i suoi cui furono indirizzati vari anatemi. Ma, nel 359, a Rimini e Seleucia si riaffermò una formula teologica generica, voluta dall'imperatore Costanzo. Vi si sosteneva che «il Figlio è genericamente simile al Padre». In pratica, si tendeva a coprire un certo arianesimo.

Certamente, con gli ariani Lucifero non sarebbe mai andato a prendere un caffè. Il suo odio era tale da spendere tutta la sua vita per contrastarli ed in particolare si batté contro l'imperatore Costanzo che li sosteneva a spada tratta. Per questo, scrisse diversi libelli tra cui il polemico trattato *De non conveniendo cum haereticis* ("Non dobbiamo accordarci con gli eretici").

Di recente, il *pamphlet* luciferiano è stato studiato da un giovane erudito di Sanluri, Antonio Piras, con la pubblicazione di un volume critico sul *De non conveniendo cum haereticis*. Il commento si basa sull'edizione del *Corpus Christianorum* che, a sua volta, trae spunto da due noti manoscritti: il vaticano reginense latino 133, del secolo nono, e il *Codex Sangenovifianus* 1351, del secolo XV o XVI, conservato a Parigi. Nel libello - sviscerato dal Piras in tutte le sue molteplici componenti linguistiche, storiche e teologiche - tutto l'astio antiariano del vescovo di Cagliari trasuda in ogni pagina.

Non si contano recise espressioni del tipo: «Con voi negatori blasfemi sarebbe stato una nefandezza accordarsi!». Ed ancora, con stile ampolloso e quasi contorto nella smorfia della polemica, ricorrono espressioni tipo questa: «Affinché anche noi, divenuti il corpo di una prostituta insieme ai sacrileghi, non meritassimo di non essere più servi del Signore, bensì schiavi del diavolo come voi, abbiamo ritenuto di dovervi stare alla larga».

Instancabile paladino del Concilio di Nicea, Lucifero ebbe una vita assai movimentata. Qualcuno pensa che fosse di origini africane o spagnole; in ogni caso, le fonti lo hanno sempre denominato come Lucifero di Cagliari, città che con tutta probabilità dovette essere la sua patria. Fu anche rappresentante del papa Liberio al Concilio di Milano del 355.

Come abbiamo detto, l'oggetto principale dei suoi strali fu l'imperatore Costanzo. In tutte le sue opere (tra cui appunto il *De non conveniendo cum haereticis*) si scagliò contro l'imperatore con una virulenza ed un coraggio indistruttibili

*Nato quasi sicuramente
a Cagliari e vescovo
della diocesi nel quarto secolo,
spese tutta la vita
per contrastare gli ariani
e l'imperatore Costanzo
che mostrava una certa
condiscendenza verso
quella eresia. L'intransigenza
gli costò un lungo esilio
ma anche l'incondizionata
devozione dei fedeli isolani
che, subito dopo la sua morte,
lo considerarono santo*



Un'immagine di San Lucifero

che hanno del temerario. Perciò subì tutta una serie di persecuzioni e dovette trascorrere vari anni in esilio. Sino al 362, andò ramingo in Palestina, Siria ed Egitto. Infine, fece ritorno nella nostra isola dove le sue tracce si perdono.

La questione sulla santità o meno di Lucifero ha provocato accese discussioni. Comunque, il suo culto iniziò subito dopo la sua morte. Tuttavia, la chiesa cagliaritano a lui intitolata è relativamente recente. Così la descrive il canonico Giovanni Spano nella sua "Guida di Cagliari" del

1861: «passata Porta Romero: prendendo il primo vicolo a sinistra, oppure appena usciti dalla chiesa prendendo il primo viale a sinistra tra gli orti, si arriverà alla chiesa di S. Lucifero, eretta dal Municipio Cagliaritano nel 1660, nello stesso sito dove si trovò il corpo di questo Sardo Prelato». La chiesa venne successivamente chiusa; ma, più tardi, fu nuovamente restaurata ed eretta in parrocchia nel 1891.

Presso il presbiterio si accede al luogo in cui nel 1615 furono rinvenuti quelli che si ritennero i resti del santo. Le reliquie vennero traslate in cattedrale il 20 maggio 1626.

La figura di Lucifero ha suscitato sin dal IV secolo un dibattito tanto aspro che ancora nel Settecento si disputava sulla sua santità. Il 30 dicembre 1638 il papa Benedetto XIV affermò solennemente che la discussione sulla santità di Lucifero «non s'ha da fare», in quanto competenza della Santa Sede. In effetti, il problema continuava a restare aperto.

Tuttavia, in Sardegna il suo culto si conserva molto vivo. Le diocesi di Cagliari e di Oristano attribuirono, infatti, a Lucifero l'ufficiatura propria dei dottori della chiesa. Lucifero, insomma, era profondamente entrato nella liturgia dell'isola. Pertanto, quando nel 1882 l'arcivescovo di Cagliari, Vincenzo Berchiolla, abolì l'ufficiatura per Lucifero, si verificarono tafferugli. Alla fine, Roma dovette riconoscere la santità ed il culto di Lucifero «ove riconosciuti per antica tradizione».

Di certo, il carattere intransigente impedì a Lucifero di aprirsi alle complesse dispute teologiche che animarono la sua epoca. Sempre ostile a qualsiasi forma di compromesso con gli eretici, alla fine si inimicò anche le gerarchie dell'ortodossia cattolica. Nessun accordo - mai e poi mai - era possibile per il vescovo cagliaritano con quegli eretici nefandi, avvolti dalla puzza del diavolo.

Queste posizioni radicali furono condivise da numerosi altri filo-niceni. Nacque così una setta di irriducibili che a Roma, intorno al 380, venne denominata appunto "dei luciferiani".

La produzione di Lucifero non interessa solo come fonte basilare per le lotte antiariane del quarto secolo. Un altro aspetto fondamentale della sua opera è di natura linguistica in quanto i suoi testi sono intessuti di citazioni bibliche. In pratica, preziosissime testimonianze del testo latino con cui fu redatta la Sacra Scrittura ed anteriore alla traduzione, sempre latina, dovuta a San Girolamo. Qualcuno ha poi ravvisato nella sintassi luciferiana elementi che preludono al dissolversi del latino per dare origine alle lingue romanze.

Di fatto, in area mediterranea, Lucifero di Cagliari si è ritagliato un importante ruolo nel passaggio dall'antichità al medioevo, dove incontriamo personaggi altrettanto appassionati, ma tanto più profondi, quali Ambrogio di Milano, Girolamo e Agostino di Ippona.